

Debiti Pa, l'obiettivo è pagare 31 miliardi in due mesi

● Oggi il ministro Padoan firmerà il protocollo che sblocca i rimborsi ● Dead line il 21 settembre

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Trentuno miliardi in due mesi. È questo l'obiettivo del governo per quanto riguarda i pagamenti dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione.

PROTOCOLLO

Per raggiungere lo scopo, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, oggi firmerà un «Protocollo di impegni» in modo da utilizzare completamente i 56,8 miliardi di euro stanziati dai governi presieduti da Enrico Letta e Matteo Renzi. Perché, mentre le imprese continuano ad aspettare fiduciose, lo Stato procede con il freno a mano tirato, tanto che al momento sono stati utilizzati soltanto (quasi) 26 miliardi. Ne rimangono circa 31, che Padoan vuole usare entro il 21 settembre per pagare le imprese creditrici.

Si tratta di una precisa volontà del premier Matteo Renzi, un traguardo su cui il presidente del Consiglio e il governo tutto si giocano una fetta importante di credibilità, dopo aver promesso di utilizzare tutto il denaro messo a disposizione. Anche perché i debiti da pagare sono quelli maturati fino al 31 dicembre del 2013.

Il protocollo sarà firmato, nella sede del ministero dell'Economia, da Cassa Depositi e Prestiti, Abi (Associazione bancaria italiana, ndr), Confindustria ed altre associazioni di categoria. Il sistema prevede che le imprese possano

chiedere alle banche, nei confronti delle quali hanno dei debiti, di cancellarli utilizzando le garanzie dello Stato sui pagamenti. A loro volta poi le banche potranno rivolgersi direttamente alla Cassa Depositi e Prestiti per ottenere quanto dovuto.

CRITICHE

Il protocollo per il pagamento dei debiti sarà un passo importante per il governo nel suo tentativo di rilanciare l'economia italiana. Una mossa che probabilmente servirà anche a tranquillizzare l'Europa, preoccupata dal modo in cui il nostro Paese vuole utilizzare la flessibilità di bilancio. Anche alla luce dei dati forniti sabato da Bankitalia sulla ridottissima - rispetto alle attese - crescita del Pil (0,2%) nel 2014. Lo stesso Padoan stimava un aumento dello 0,8%. La sostanziale stagnazione invece mette sempre più in pericolo il rapporto tra deficit e Pil, che al momento è al 2,6%, ma che potrebbe schizzare facilmente in zona 3%, con il pericolo che una manovra correttiva (finora sempre smentita) sarebbe a quel punto dietro l'angolo. Ed in questo momento la sola idea di chiedere nuove tasse o nuovi sacrifici agli italiani viene vista come un'ipotesi funesta.

Ma il protocollo vuole essere anche una risposta al finlandese Jyrki Katainen, il nuovo commissario agli Affari Economici e Monetari fino alla formazione della nuova Commissione, che sabato ha mandato al nostro Paese un messaggio fin troppo aggressivo: «Di-

scutere di una maggiore flessibilità nell'interpretazione del Patto di Stabilità è pericoloso, è un dibattito sbagliato. Per l'Italia è più importante varare finalmente le importanti riforme promesse dagli ultimi governi».

«Le misure di stimolo dell'economia» ha continuato il commissario «che passino attraverso una crescita del debito, possono essere varate solo da quei paesi che possono permetterselo. E nell'Eurozona ci sono paesi vulne-

rabili che non possono farlo. La loro crescita debole non è solo un problema ciclico, ma è il risultato di una scarsa competitività». Frasi che non sono piaciute, tanto più perché pronunciate da un commissario con la data di scadenza scritta in fronte.

LA COMPETITIVITÀ EUROPEA

Ed a proposito di Europa, oggi a Milano il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, presiederà la prima riunione del Consiglio informale dei ministri europei per la competitività. I lavori si apriranno alle 9 al Centro Congressi della Fiera di Milano. Sul tavolo ci saranno i problemi di un'Europa che non può essere solo finanza ma deve tornare a parlare il linguaggio della crescita e delle imprese. L'industria manifatturiera europea ha perso infatti negli ultimi anni sempre più valore, passando dal 20 al 15% del Pil. Obiettivo del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea è quello di riportare di nuovo al 20%, entro il 2020, la creazione di valore del settore industriale rispetto alla ricchezza prodotta nel Vecchio continente.

...

I fondi sono quelli individuati dai governi precedenti. Lo Stato farà da garante con le banche

...

Con l'accelerazione si spera di dare una spinta all'economia, evitando così il rischio di manovre